

## Le fonti monselicensi negli archivi degli Enti padovani

L'Archivio di Stato di Padova, per istituzione, conserva la documentazione prodotta dagli archivi governativi territoriali padovani a partire dal Medioevo, con alcune testimonianze che risalgono ai secoli X e XI. Dal Duecento le fonti custodite iniziano ad essere numericamente rilevanti. I documenti più vetusti provengono dagli archivi degli Enti Ecclesiastici, che confluirono nel patrimonio demaniale dopo l'attuazione delle leggi di soppressione, che colpirono i monasteri e le corporazioni padovane dalla seconda metà del secolo XVIII. Queste furono emanate dalla Serenissima Repubblica di Venezia a partire dal 1783 e, successivamente, dal governo francese (decreti del 28 luglio 1806 e del 25 aprile del 1810).

Le soppressioni operate dalla Serenissima Repubblica di Venezia interessarono sette monasteri della città di Padova e quattordici del territorio. Rientrarono tra questi ultimi il monastero monselicense domenicano di Santo Stefano e quello di San Francesco dell'ordine dei minori conventuali.

Gli archivi di questi due insediamenti monastici, conservati in Archivio di Stato a Padova, sono di modestissima entità. Dell'attività del monastero di Santo Stefano si conservano solo dieci pezzi, dal 1405 al 1770; di quello di San Francesco addirittura cinque, dall'anno 1584 al 1771.

Il governo napoleonico soppresse tutti i restanti monasteri della città e del territorio insieme alle confraternite dette scuole o, nel dialetto veneto, fraglie. Negli uffici demaniali confluirono gli archivi monselicensi del Capitolo e della Collegiata dell'antica pieve di Santa Giustina (secc. XV- 1809), dei monasteri femminili di Sant'Anna, francescane, e del Santissimo Rosario, domenicane, insieme a quelli delle Confraternite della Buona Morte, di Santa Caterina<sup>1</sup>, del Santissimo Rosario, dell'Immacolata Concezione, delle Cinque Piaghe<sup>2</sup>, del Santissimo nome di Gesù.

Si tratta di archivi di piccola entità numerica. L'Archivio del Capitolo e della Collegiata di Monselice abbraccia un arco temporale che va dal sec. XI all'anno 1810. In coda al fondo sono conservati i documenti membranacei. Le quarantuno pergamene più antiche sono in pessimo stato di conservazione. La prima è il contratto di vendita di un terreno posto a Monselice dell'anno 1085<sup>3</sup>. Seguono in altre tre buste numerose pergamene dei secoli XIII-XIV. Tra di esse vi è il frammento del privilegio pontificio in cui si narra che l'11 ottobre del 1256, a Padova, nella Camera vescovile, Simone, canonico e archipresbitero della chiesa di Santa Giustina di Monselice, al cospetto del vescovo Giovanni, nel notificare l'avvenuta distruzione della chiesa di Santa Giustina ad opera dell'imperatore Federico II, ne richiedeva il trasferimento nel luogo di San Martino Nuovo di Monselice. Il pontefice Alessandro IV accoglie la richiesta e autorizza il trasferimento della chiesa. Dispone inoltre che in essa fossero eretti tre altari, di cui il maggiore dedicato alla beata Giustina, gli altri due a San Martino confessore e a Sant'Andrea apostolo. Il privilegio fu emanato dal Laterano il 6 febbraio 1257<sup>4</sup>.

Fonti monselicensi sono presenti nella quasi totalità degli archivi degli enti ecclesiastici della città di Padova e del suo ter-

ritorio. Tra questi si distingue per il maggior numero di documenti utili alla storia di Monselice l'archivio del Monastero benedettino di Santa Giustina di Padova. L'atto con il riferimento più antico proviene da questo fondo. È stato estrapolato dall'archivio d'origine e immesso nel Diplomatico al numero particolare 6<sup>5</sup>. È pubblicato in trascrizione nel Codice Diplomatico Padovano. Si tratta di una pergamena, vergata il 20 giugno 1341, che riporta il transunto del privilegio di conferma dei beni al monastero di Santa Giustina da parte del pontefice Gregorio IV, di dubbia veridicità. L'originale più antico per la storia di Monselice, appartenente all'Archivio di Stato di Padova, è conservato sempre nell'archivio Diplomatico ed è datato 21 aprile 1052<sup>6</sup>.

Nel tardo Settecento una notevole mole di pergamene è stata scorporata dagli archivi degli enti ecclesiastici ad opera di Antonio Marchettani, archivista generale dell'Imperial Regia Direzione del Demanio dal 1806 al 1842, e fatta confluire in due serie documentarie artificialmente create e denominate Archivio Corona e Archivio Diplomatico. Furono estratti i documenti più antichi, nella quasi totalità di epoca medioevale.

L'archivio Corona è composto da 7698 pergamene dall'anno 1050 al secolo XVIII; l'Archivio Diplomatico da 8.601 pergamene dall'anno 988 al sec. XVI.

Tra gli agglomerati formati con documenti di diversa provenienza vi è anche quello delle "Pergamene Diverse" che contiene 3386 atti notarili dal 1155 al 1592.

Tra le pergamene diverse si segnalano gli atti di nomina di arbitri e di lodo arbitrale nella vertenza tra Monselice e Tribano datati 5 agosto 1434<sup>7</sup>. Tra quelle estratte dall'archivio privato della famiglia Grompo, alla data 27 ottobre 1441, si conserva la sentenza a favore delle podestarie di Este e Monselice per i lavori fatti sull'Adige<sup>8</sup>.

Numerosissimi sono i documenti di diritto privato d'interesse monselicense quali: l'atto d'affitto di Aventura da Monselice e quello di vendita di Solimano da Monselice, rispettivamente del 13 giugno 1334 e del 29 marzo del 14[?]<sup>9</sup>; l'antico livello a favore di Mara, moglie di Pietro da Monselice, del 24 giugno 1287<sup>10</sup>, e l'atto di dote del 24 maggio 1349 di Francesca, moglie di Domenico da Monselice<sup>11</sup>.

Nell'indice manoscritto, incompleto e parziale, delle pergamene dell'Archivio Corona si evidenziano i seguenti atti di Monselice di cui non viene indicata la provenienza:

1360 giugno 16. Vendita a Caterina ed Elena del fu Bono speciale di Monselice<sup>12</sup>;

1360 giugno 16. Vendita a Domenico del fu Bertolino da Monselice<sup>13</sup>;

1362 maggio 28. Grida e proclamazioni per l'acquisto fatto da Domenico fu Bertolino da Monselice<sup>14</sup>;

1362 giugno 12. Presa di possesso da parte di Domenico del fu Bertolino da Monselice<sup>15</sup>.

Seguono le pergamene estratte dai seguenti archivi:  
 Monastero di Santa Giustina di Padova:  
 1261 aprile 3. Vendita a Domenico di Zanni notaio da Monselice<sup>16</sup>;  
 1264 novembre 7. Investitura feudale a favore di Azzo da Monselice<sup>17</sup>;  
 1272 febbraio 16. Investitura feudale a favore di Azzo e Biagio da Monselice<sup>18</sup>;  
 1272 agosto 5. Livello a favore di Ugo del fu Pegorino da Monselice<sup>19</sup>;  
 1273 ottobre 21. Livello a favore di Berta del fu Milano da Monselice<sup>20</sup>;  
 1274 settembre 17. Livello a favore di Beneta Zucca da Monselice<sup>21</sup>;  
 1275 novembre 8. Livello a favore di Gregorio Scaceta da Monselice<sup>22</sup>;  
 1276 marzo 1. Livello a favore di Graziano sarto da Monselice<sup>23</sup>;  
 1287 ottobre 17. Livello a favore di Crescenzo giudice da Monselice<sup>24</sup>;  
 1288 aprile 2. Livello a favore di Patavino da Monselice<sup>25</sup>;  
 1288 giugno 13. Livello a favore di Giacomina da Monselice<sup>26</sup>;  
 1291 febbraio 19. Livello a favore di Martino da Monselice<sup>27</sup>;  
 1291 febbraio 19. Livello a favore di Alberto da Monselice<sup>28</sup>;  
 1291 maggio 10. Livello a favore di Mucio da Monselice<sup>29</sup>;  
 1292 gennaio 25. Livello a favore di Carlössare del fu Alberto da Monselice<sup>30</sup>;  
 1299 febbraio 10. Livello a favore di Martino da Monselice<sup>31</sup>;  
 1321 aprile 3. Livello a favore di Bonafede muratore da Monselice<sup>32</sup>;  
 1339 gennaio 15. Livello a favore di Bonafede muratore da Monselice<sup>33</sup>;  
 1339 maggio 31. Livello a favore di Benedetta del fu Andrea da Monselice<sup>34</sup>;  
 1448 dicembre 30. Commenda del priorato di San Salvatore da Monselice<sup>35</sup>;  
 1448 dicembre 31. Presa di possesso del priorato di San Salvatore da Monselice<sup>36</sup>.

Scuola di San Nicola della chiesa di Ognissanti di Padova:  
 1240 agosto 3. Donazione fatta da Frugerio da Monselice<sup>37</sup>.

Monastero di San Pietro di Padova:  
 1318 aprile 10. Insinuazione di un atto di vendita di beni di Monselice<sup>38</sup>.

Monastero di San Prosdocimo di Padova:  
 1302 dicembre 29. Assoluzione da scomunica delle monache di San Michele di Monselice<sup>39</sup>.

Nell'Archivio Diplomatico si conservano i seguenti atti:  
 1052 aprile 21. Vendita a prete Giovanni di Monselice<sup>40</sup>;  
 1124 dicembre 30. Dichiarazione relativa alla chiesa di San Tommaso di Monselice<sup>41</sup>;  
 1186 maggio 7. Rinuncia fatta da Guido Lecco di Monselice<sup>42</sup>;  
 1209 aprile 11. Obbligazione da parte di Leonardo da Monselice<sup>43</sup>;  
 1210 gennaio 16. Livello a favore del prete Guglielmo di Monselice<sup>44</sup>;  
 1223 gennaio 6. Livello a favore di Mazuchello da Monselice<sup>45</sup>;  
 1227 febbraio 11. Livello a favore di Olderico di Zancherio da Monselice<sup>46</sup>;

1227 febbraio 20. Investitura feudale a favore di Orico da Monselice<sup>47</sup>;  
 1228 gennaio 1. Vendita fatta da Giovanni di Gualperto da Monselice<sup>48</sup>;  
 1231 agosto 19. Rinuncia da parte di Albertino da Monselice<sup>49</sup>;  
 1232 luglio 30. Permuta tra l'arciprete di S. Giustina di Monselice e il monastero di San Zaccaria di Venezia<sup>50</sup>;  
 1244 agosto 5. Rinuncia da parte di Inginolfo da Monselice<sup>51</sup>;  
 1257 marzo 12. Precetto fatto da Giacobinello da Monselice<sup>52</sup>;  
 1257 novembre 18. Livello a Pietro di Bianca da Monselice<sup>53</sup>;  
 1258 novembre 5. Vendita a Bartolomeo detto Chiergazzo da Monselice<sup>54</sup>;  
 1259 novembre 21. Livello a Domenico da Monselice<sup>55</sup>;  
 1265 marzo 13. Cessione ad Alberto Coazano da Monselice<sup>56</sup>.

Gli archivi degli organi governativi periferici padovani iniziano dal 1405, anno della dedizione di Padova alla Serenissima Repubblica di Venezia. Il territorio fu organizzato amministrativamente in sei Vicarie (Conselve, Anguillara Veneta, Teolo, Arquà, Mirano e Oriago) e otto Podestarie (Padova, Montagnana, Monselice, Cittadella, Piove di Sacco, Camposampiero, Castelbaldo, Este). Padova svolgeva la funzione di città capoluogo. La documentazione prodottasi per la gestione del territorio è contenuta nell'Archivio Civico Antico. La serie più cospicua è quella del Consiglio del Territorio, istituto che presiedeva all'amministrazione del territorio extraurbano, ed è composta da 489 pezzi archivistici dal 1406 al 1802. Segue la Camera e Cancelleria fiscale, con 254 pezzi dal 1423 al 1800, che amministrava il gettito fiscale delle imposte dirette sul territorio (la dadia, il campatico, la tansa e le gravanze) e quelle indirette, ovvero i dazi. In ultimo, vi era l'ufficio finanziario denominato Cassa del Territorio, con 153 pezzi dal 1574 al 1806, che gestiva il gettito fiscale: solo la terza parte delle somme introitate venivano destinate al territorio padovano, le restanti due parti servivano per finanziare le spese militari e il governo centrale.

Dell'archivio amministrativo delle Vicarie resta ben poco, solo undici pezzi dal 1405 al 1796. A parziale completamento di questo vi è la serie delle Ducali, 132 pezzi dal 1487 al 1797. In essa sono conservate le determinazioni del governo centrale in materia di amministrazione del territorio. L'iter procedurale prevedeva che queste da Venezia pervenissero alla Cancelleria Pretoria di Padova, che aveva il compito di predisporre l'attuazione.

Sempre gestiti dalla città capoluogo erano gli Estimi. Per Monselice, nell'Archivio Civico Antico, si conservano a partire dall'anno 1418:  
 Foghi del 1418<sup>57</sup>;  
 Boccatico del 1470<sup>58</sup>;  
 Registro delle condizioni degli abitanti nel territorio del 1535<sup>59</sup>;  
 Registro delle polizze del castello del 1548<sup>60</sup>;  
 Fia del castello del 1548<sup>61</sup>;  
 Registro di polizze del 1575<sup>62</sup>;  
 Fia del 1575<sup>63</sup>;  
 Colonato del 1575<sup>64</sup>;  
 Registro delle polizze del 1627<sup>65</sup>;  
 Fia del 1627<sup>66</sup>;  
 Libro delle inquisizioni dei beni, traffici e altro del 1622<sup>67</sup>;  
 Libro dell'inquisizione di affitti di casa e traffici del 1638<sup>68</sup>;

Registro delle polizze del 1668<sup>69</sup>;  
 Colonati del 1685<sup>70</sup>;  
 Inquisizioni del 1686<sup>71</sup>;  
 Inobbedienti alla presentazione delle polizze del 1686-1687<sup>72</sup>;  
 Registro delle polizze del 1694<sup>73</sup>;  
 Fia del 1694<sup>74</sup>;  
 Istanze per correzione d'estimi del 1741<sup>75</sup>;  
 Note delle fatture fatte sopra la rendita dei terreni sotto la podestaria di Monselice sec. XVIII<sup>76</sup>.

Padova, in qualità di città capoluogo, ebbe anche il compito di coordinare i lavori di manutenzione e di sicurezza nel territorio, quali ad esempio provvedere agli scoli, alle irrigazioni, agli argini. Le magistrature adibite a questa funzione furono i Provveditori all'Adige e il Magistrato alle Acque. Nell'archivio prodotti dalla loro attività e denominato genericamente delle "Acque" si conservano numerosi documenti che attestano l'esecuzione dei lavori e le relative procedure. In questo archivio vi sono, inoltre, gli atti sull'origine dei Consorzi di Bonifica sia pubblici che privati. La documentazione inizia con il sec. XVI e termina al 1808.

Di questo archivio si consiglia l'analisi delle seguenti serie e documenti:

Lettere del 1797-98<sup>77</sup>;  
 Ducali sui mulini del 1738 e sullo scavo del canale di Monselice del 1749<sup>78</sup>;  
 Taglio abusivo di argini del 1647 e le spese per la riparazione delle strade del 1785-1786<sup>79</sup>;  
 Lavori per la chiavica del 1793<sup>80</sup>;  
 Fossa monselesana del 1789-1798 e il ritratto del 1789-1799<sup>81</sup>.

La Sanità era gestita dall'Ufficio di Sanità di Padova che risulta operante sul territorio sin dal secolo XIV, anche se si presenta organicamente strutturato dal 1530. L'amministrazione era diretta sulle Vicarie e delegata per le Podestarie. Monselice, in qualità di podestaria, era dotata di una propria struttura. Per i rapporti tra Monselice e l'Ufficio di Sanità di Padova si rinvia alla lettura degli atti per la Cassa del bagatino di sanità del Sacro Monte di Monselice a partire dal 1727<sup>82</sup>, delle lettere dei Provveditori alla sanità di Monselice all'Ufficio di Padova dal 1565 al 1789<sup>83</sup>, delle risposte dell'Ufficio di Sanità di Padova relative a memoriali presentati dalla comunità di Monselice tra il 1680 e il 1748<sup>84</sup>.

L'organizzazione militare sul territorio è documentata dall'archivio delle Milizie, la cui documentazione, non organica ma frammentaria, inizia dal 1434 e termina al 1798. Non esistendo un indice topografico, per Monselice si rimanda allo spoglio dei 137 pezzi di cui si compone l'archivio.

L'Amministrazione della Giustizia era regolata in base alla suddivisione tra Podestarie maggiori (di cui faceva parte Monselice insieme a Este, Montagnana e Cittadella) e Podestarie minori (Camposampiero, Castelbaldo e Piove di Sacco). Le prime avevano la giurisdizione civile di prima istanza e quella criminale minore; le altre, unitamente alle Vicarie, dipendevano dal foro di Padova.

Per le cause criminali la magistratura competente era presieduta dal giudice del malefizio con sede a Padova.

In Archivio di Stato si tutelano i seguenti fondi giudiziari: Archivi giudiziari civili, dal 1351 al 1803, vv. e bb. 10094; Foro Civile, dal 1211 al 1805, vv. e bb. 451, pergamene 898; Archivio giudiziario criminale, dal 1502 al 1805, bb. 493; Foro criminale o del Malefizio, dal 1412 al 1804, vv. e bb. 89.

Con l'avvento del governo democratico francese (1797-1798) nella città e nel territorio furono istituite, seppur per brevissimo tempo, le municipalità. Vennero abolite nel 1798 con la prima dominazione austriaca (1798-1805).

Per le vicende monselicensi di questo periodo si consiglia la consultazione dei seguenti archivi:

Deputazione del Consiglio Generale, dal 1797 al 1805, bb. e vv. 145;  
 Intendenza di Finanza, dal 1798 al 1825, bb. e vv. 20;  
 Deputazione Militare alle Sussistenze, dal 1798 al 1812, bb. e vv. 34;  
 Tribunale Criminale, dal 1798 al 1805, bb. 15.

Dopo l'unione al Regno d'Italia napoleonico (1806-1813) e la conseguente estensione del codice napoleonico, con decreto del 22 dicembre 1807 si provvide a dividere e ad organizzare il Veneto in sette dipartimenti. Padova venne a far parte del Dipartimento del Brenta con funzione di capoluogo. L'archivio dell'ufficio del Dipartimento del Brenta è pervenuto all'Archivio di Stato unitamente a quello della Prefettura. In effetti le Prefetture, con decreto del 6 maggio 1802, sostituirono i Dipartimenti. Con le sovrane patenti del 7 e del 24 aprile 1815, le Prefetture furono a loro volta sostituite dalle Delegazioni Provinciali. Nel 1867, con l'Unità d'Italia, vennero reintrodotte le Prefetture.

L'archivio di queste istituzioni, complesso e variegato, è fondamentale per la storia contemporanea del territorio padovano. Nell'appendice all'indice sommario sono segnalati atti d'interesse monselicense<sup>87</sup> tra le serie della beneficenza pubblica<sup>85</sup>, dei consorzi<sup>86</sup>, delle strade.

Per gli anni dal 1931 al 1981, tra gli Affari Amministrativi, troviamo le Deliberazioni Comunali a partire dal 1957<sup>88</sup>, i ricorsi sulle imposte di famiglia dal 1963<sup>89</sup>, le imposte di consumo dal 1928<sup>90</sup>, le pratiche per l'urbanistica e i lavori pubblici dal 1966<sup>91</sup>, la condotta medica dal 1937<sup>92</sup>, il regolamento sanitario dal 1925<sup>93</sup>, la condotta ostetrica dal 1938<sup>94</sup>, i ricorsi per le licenze di commercio dal 1970<sup>95</sup>, l'imposta di consumo sul materiale di costruzione dal 1972<sup>96</sup>, le pratiche di funzionamento del comune dal 1960<sup>97</sup>, il regolamento dell'organico comunale dal 1924<sup>98</sup>, il trattamento economico dal 1953<sup>99</sup>, le opere in cemento armato dal 1968<sup>100</sup>, l'assistenza e la beneficenza a partire dal 1957<sup>101</sup>, gli ospedali dal 1960<sup>102</sup>, le case di riposo dal 1959<sup>103</sup>, le tariffe delle imposte comunali dal 1970<sup>104</sup>, la gestione delle imposte comunali dal 1962<sup>105</sup>, la commissione comunale tributi locali dal 1931<sup>106</sup>, i contributi a enti assistenziali dal 1960<sup>107</sup>, le commissioni per il commercio ambulante<sup>108</sup>, i distributori di carburante dal 1955<sup>109</sup>, il servizio pubblico automobilistico dal 1930<sup>110</sup>, il Consorzio Veterinario dal 1940<sup>111</sup>, l'esproprio di immobili per la costruzione del tronco autostradale Padova-Rovigo dal 1965 al 1967<sup>112</sup>.

Con la Restaurazione (1814-1866) per amministrare il territorio venne istituita la Delegazione Provinciale, che ebbe vita dal 1815 sino al 1866. L'archivio è composto da 793 pezzi.

Altri fondi storicamente interessanti sono:  
 Miscellanea Civile, ove sono confluiti i bandi e gli atti provenienti dalle autorità del territorio. La documentazione è in prevalenza dei secoli XVIII-XIX;  
 Subeconomato dei Benefici Vacanti, che contiene l'amministrazione del distretto di Monselice;  
 Ufficio di Leva dal 1846 al 1917;  
 Distretto Militare di Padova dal 1872 al 1907;  
 Stato Civile del Dipartimento del Brenta dal 1806 al 1817.

Tra le Corporazioni d'Arti del territorio si conserva una busta dell'arte dei Barcaroli di Monselice con atti dal 1736 al 1806<sup>113</sup>.

Una breve trattazione merita l'Archivio Notarile, fondo di notevolissima entità, composto da circa 13500 volumi dall'anno 1222 al 1899.

Questo archivio è una miniera d'informazioni e di notizie non solo per la storia di Monselice, ma per quella di tutta la città e dell'intero territorio. Purtroppo il complesso documentario non è dotato di indice delle parti, ma solo di quello dei notai, la qual cosa rallenta notevolmente la ricerca. Da un elenco manoscritto, compilato nel primo Novecento da un anonimo funzionario dell'Archivio Distrettuale Notarile, è stato possibile individuare i notai del distretto di Monselice che hanno rogato dal Quattrocento sino al primo Ottocento. Si elencano di seguito con l'indicazione della segnatura archivistica:

1. Berti Bartolomeo, dall'8 marzo 1405 al 17 agosto 1455, vv. 10742-10745;
2. Seccadinari Giovanni, dal 10 giugno 1409 al 26 luglio 1452, vv. 10738-10740;
3. Seccadinari Giovanni fu Giacomo, dal 3 aprile 1410 al 10 febbraio 1421, v. 503;
4. Bibbia Vincenzo junior, dal 1 gennaio 1416 al 1 dicembre 1449, v. 10666;
5. Liberti Bartolo, dal 17 maggio 1428 al 15 dicembre 1439, v. 10691;
6. Rocca Giacomo, dal 7 aprile 1456 al 2 dicembre 1496, v. 10732;
7. Liberti Giovanni fu Antonio, dall'8 giugno 1458 al 5 luglio 1477, v. 10692;
8. Gionzio Giacomo, dal 6 dicembre 1459 al 15 dicembre 1506, vv. 10694-10717;
9. Brusco Andrea, dal 21 novembre 1461 al 26 ottobre 1470, v. 10487bis;
10. Gionzio Giovan Battista, Giacomo e Sebastiano, dal 21 marzo 1465 all'8 aprile 1575, vv. 10474, 10477-10487;
11. Brusco Giacomo e Andrea, dal 2 aprile 1470 al 3 aprile 1510, vv. 10728-10729;
12. Dabbo Bartolo, dall'aprile 1486 al 1487, v. 10556;
13. Lucrifago Valerio, dal 18 luglio 1488 al 29 luglio 1506, vv. 10504-10509, 10747;
14. Rocca Battista, dall'11 gennaio 1502 al 24 ottobre 1558, vv. 10733-10737;
15. Brusco Sebastiano, dal 12 gennaio 1506 al 17 novembre 1515, vv. 10475, 10724-10725;
16. Pernumia (da) Giulio, dall'8 settembre 1508 al 7 marzo 1580, vv. 10488-10489;
17. Lucrifago Valerio, dal 20 ottobre 1511 al 26 agosto 1586, vv. 10504-10509, 10747;
18. Bonaldi Bartolo, dall'11 luglio 1514 al 29 aprile 1532, v. 10693;
19. Tassello Bartolomeo, dall'11 settembre 1514 al 28 agosto 1524, v. 10741;
20. Bertazzo Oliviero, dal 19 febbraio 1516 al 16 agosto 1567, vv. 10730-10731;
21. Giugno Battista, dal 4 dicembre 1525 al 3 ottobre 1549, v. 10752;
22. Rizi Giovan Giacomo, dal 16 gennaio 1542 al 20 dicembre 1549, v. 10747<sup>114</sup>;
23. Dabbo Bartolo e Giacomo, dal 7 maggio 1542 al 17 settembre 1570, v. 10552;
24. Tassello Taddeo, dal 13 gennaio 1550 all'11 giugno 1551, vv. 10722-10723;
25. Dabbo Giacomo, dal 7 ottobre 1551 al 22 agosto 1599, vv. 10530-10532;
26. Carlevarini Giovanni fu Antonio, dal 13 marzo 1560 al 21 dicembre 1604, vv. 10565-10570;
27. Nodari Aurelio, dal 30 dicembre 1570 al 17 agosto 1606, vv. 10578-10579;
28. Gionzio Basilio, dal 25 febbraio 1575 al 15 giugno 1615, vv. 10490-10492, 10520-10522;
29. Rizzi Rizzo, dal 6 novembre 1575 all'11 novembre 1611, vv. 10563-10564;
30. Roveredo Antonio, dall'11 febbraio 1591 al 14 novembre 1600, v. 10475;
31. Carlevarini Nicolò fu Giovanni, dal 15 gennaio 1614 al 30 giugno 1644, vv. 10499-10503;
32. Zilio Antonio e Giacomo, dal 24 giugno 1624 al 16 luglio 1683, vv. 10515-10519;
33. Dabbo Francesco, dal 29 marzo 1627 al 7 novembre 1650, vv. 10553-10555;
34. Pozzonovo Giacomo, dal 15 febbraio 1629 al 14 novembre 1631, v. 10723;
35. Sandri Francesco, dal 19 maggio 1640 al 12 dicembre 1649, v. 10523;
36. Dabbo Vincenzo, dal 3 aprile 1646 al 6 gennaio 1670, vv. 10533-10536;
37. Dabbo Mario senior, dal 26 aprile 1648 al 1 dicembre 1663, v. 10548;
38. Sandri Sebastiano, dal 26 dicembre 1648 al 6 aprile 1675, vv. 10525-10529;
39. Roveredo Benedetto, dal 1 gennaio 1650 al 25 marzo 1708, vv. 10493-1498;
40. Ferrari Girolamo, dal 27 febbraio 1654 al 19 novembre 1702, vv. 10559-10562;
41. Fornasiero Rocco, dal 7 ottobre 1654 al 4 ottobre 1742, vv. 10510-10514;
42. Dabbo Camillo, dal 3 maggio 1658 al 24 ottobre 1702, vv. 10537-10545;
43. Gualtieri Giovanni fu Girolamo, dall'8 marzo 1678 al 7 luglio 1726, vv. 10582, 10584-10586;
44. Ghirrotti Pasquale, dal 16 gennaio 1679 al 4 settembre 1713, vv. 10624-10625;
45. Benda Pietro Antonio, dal 19 giugno 1681 al 6 luglio 1713, v. 10476;

*Copertina del Protocollo degli anni 1542-1545 del notaio di Monselice Giovan Giacomo Rizi con il signum notariatus ovvero il sigillo distintivo di questo notaio e di tutta la sua produzione.*

Protocolli mei Joannis Jacobi  
Rini Notarii Montisilicis

Pro Annis Infra scriptis

23

1542 - 1543

1544 - 1545

1549



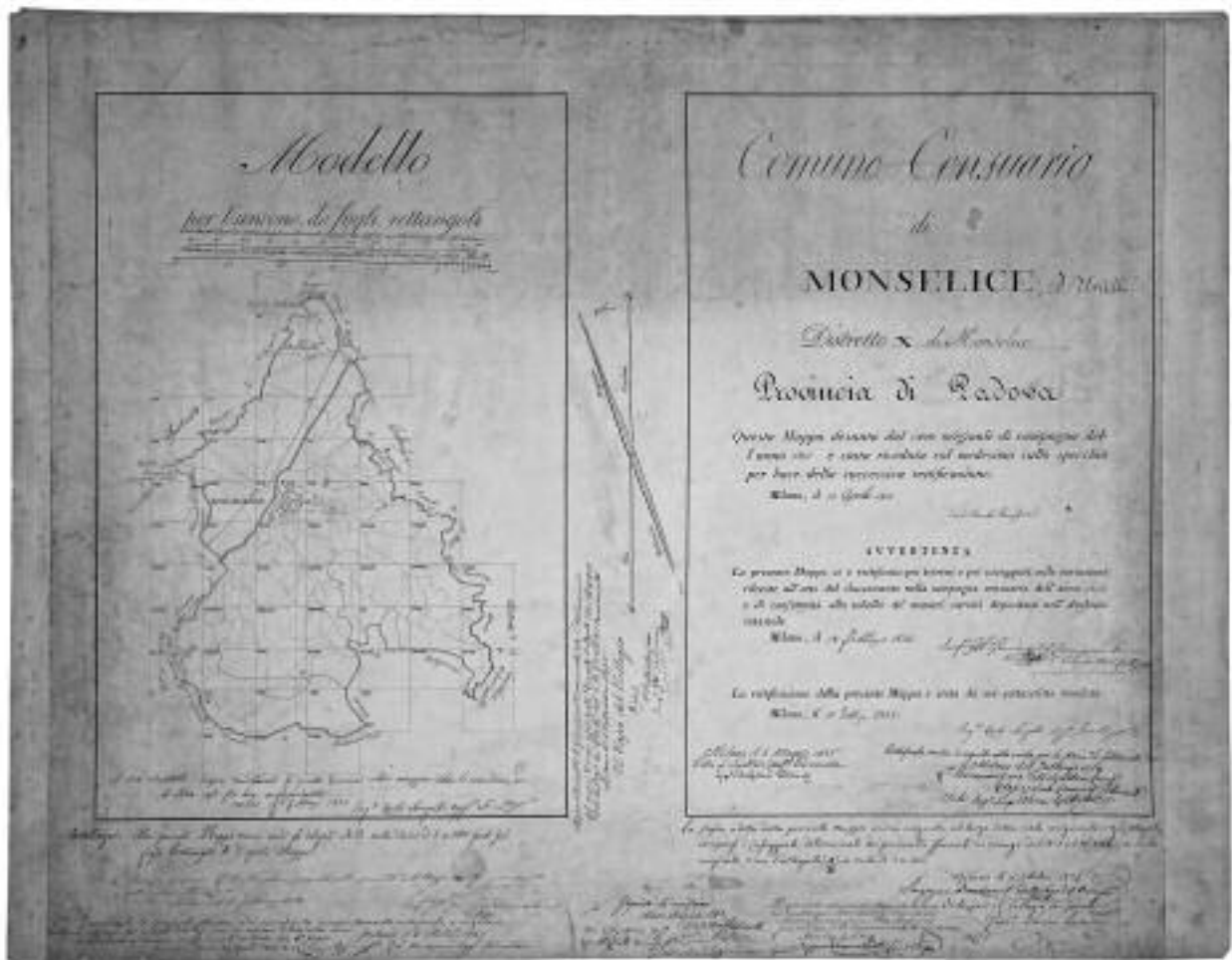
St. S. qui me. Notarius

46. Ghirotti Giacomo, dal 3 agosto 1681 al 21 gennaio 1711, vv. 10622-10623;
47. Lucadello Pietro, dal 25 novembre 1682 al 23 luglio 1753, vv. 10591-10612;
48. Dabbo Mario junior, dal 28 marzo 1691 al 7 dicembre 1708, vv. 10546-10547;
49. Bozza Sebastiano, dal 2 febbraio 1698 al 12 luglio 1722, vv. 10613-10615;
50. Folco Giacomo, dal 10 settembre 1698 al 15 agosto 1730, vv. 1580-10581, 10787;
51. Ferrari Giuseppe, dal 20 maggio 1699 al 18 dicembre 1747, vv. 10557-10558;
52. Fincato Leonardo, dal 15 luglio 1701 al 5 ottobre 1751, vv. 10571-10573;
53. Sandri Giovan Battista, dal 6 gennaio 1716 al 14 novembre 1742, v. 10524;
54. Locatelli Giuseppe, dal 25 luglio 1719 al 9 dicembre 1761, vv. 10587-10589;
55. Branchini Bartolomeo, dall'8 maggio 1723 al 22 aprile 1770, vv. 10638-10653;
56. Ghirotti Giovan Battista, dal 6 maggio 1749 al 22 aprile 1777, vv. 10626-10637, 10678b, 10679b;
57. Lucatello o Lucadello Francesco, dal 25 giugno 1753 al 7 novembre 1758, v. 10590;
58. Nani Francesco, dal 21 gennaio 1754 al 15 settembre 1777, vv. 10661-10665;
59. Branchini Antonio, dal 5 aprile 1770 al 13 marzo 1785, vv. 10654-10660;
60. Ghirotti Pietro Antonio, dal 3 agosto 1777 al 6 febbraio 1803, vv. 8609-8613;
61. Gualtieri Giovan Domenico fu Girolamo, dal 4 gennaio 1779 al 21 agosto 1807, vv. 8471b-8482b, 8483-8484;
62. Nani Lorenzo fu Gianfranco, dall'8 febbraio 1783 al 18 novembre 1834, vv. 11003-11029;
63. Maggia Giovanni fu Pietro, dal 31 marzo 1796 al 30 ottobre 1807, vv. 10667a-10668;
64. Chiocchi Carlo Antonio fu Giuseppe, dal 22 aprile 1797 al 17 aprile 1814, vv. 10683-10688;
65. Brunelli Antonio Maria fu Giuseppe, dal 6 agosto 1798 al 31 ottobre 1807, vv. 10676-10678A, 10679, 10680-10682;
66. Villani Antonio, dal 4 settembre 1798 al 2 aprile 1806, vv. 10689-10690.

I catasti concludono questo excursus tra le fonti monselicensi conservate e tutelate in Archivio di Stato di Padova.

Il primo Catasto Censuario venne introdotto nel territorio dal governo napoleonico. Nel 1809 la Direzione Generale del

Foglio d'unione del Catasto Austriaco di Monselice del 16 febbraio 1835.



Censo, con sede a Milano, diede il via all'attivazione nei Dipartimenti del Regno delle disposizioni per la formazione del Catasto Generale. Il coordinamento periferico venne affidato ai Prefetti dei Dipartimenti. Il Padovano fu suddiviso in quattro distretti, ognuno composto da tre cantoni. Monselice costituì il terzo cantone del Distretto di Este. I lavori di rilevamento, effettuati da tre geometri, iniziarono il 14 settembre del 1809 e terminarono alla fine del mese di maggio del 1810. Il catasto napoleonico di Monselice manca. In Archivio di Stato si conservano solo le revisioni successive, ovvero il Catasto Austriaco, quello Austro Italiano e l'Italiano.

Il catasto austriaco di Monselice, datato 1835, è composto da 58 fogli di mappa e un quadro d'unione. Mancano tutti i registri esplicativi; lo stesso dicasi per il catasto austro-italiano del 1845, composto da 63 fogli di mappa e un quadro d'unione. Il catasto italiano del 1900 è completo sia di mappe che di registri: le mappe ammontano a 51 fogli, 3 allegati e 2 quadri d'unione.

## NOTE

<sup>1</sup> ASPd, Scuole Religiose, Monselice, Santa Caterina, v. 1: di notevole pregio è il *Libro del scosso e del speso per l'Amministrazione della Fraglia di Santa Caterina vergine e martire nella insigne Collegiata del Duomo di Monselice, chiesa di Santa Giustina vergine e martire, principia l'anno del Signore 1749*, con copertina in pergamena, sulla prima le miniature di Santa Giustina e di Sant'Andrea apostolo. Vedi riproduzione p. 88.

<sup>2</sup> ASPd, Scuole Religiose, Monselice, Cinque Piaghe, v. 2: meritevole di nota è il *Registro computista mandati della veneranda confraternita delle Cinque Piaghe*, del 1780 con copertina in pergamena, sulla prima la miniatura delle Cinque Piaghe. Vedi riproduzione p. 91.

<sup>3</sup> ASPd, Archivio del Capitolo e della Collegiata di Santa Giustina di Monselice, b. 31/32, s.n. Vedi riproduzione p. 44.

<sup>4</sup> Ibidem. Vedi riproduzione pp. 48-49.

<sup>5</sup> ASPd, Diplomatico, n.p. 6, n.g. 10177.

<sup>6</sup> Ibidem, n.g. 10197, n.p. 30.

<sup>7</sup> ASPd, Pergamene diverse, n.g. 910, n.p. 601 e B.

<sup>8</sup> ASPd, Pergamene Grompo, n.g. 6131, n.p. 153.

<sup>9</sup> ASPd, Archivio Corona, n.g. 6655, n.p. 429 e n.g. 6657, n.p. 431.

<sup>10</sup> Ibidem, n.g. 6727, n.p. 518, XXXIX.

<sup>11</sup> Ibidem, n.g. 6752, n.p. 544.

<sup>12</sup> Ibidem, n.g. 6881, n.p. 716, c. 410.

<sup>13</sup> Ibidem, n.g. 6881, n.p. 716, c. 411v.

<sup>14</sup> Ibidem, n.g. 6881, n.p. 716, c. 414.

<sup>15</sup> Ibidem, n.g. 6881, n.p. 716, c. 413v.

<sup>16</sup> Ibidem, n.g. 7405, n.p. 1583.

<sup>17</sup> Ibidem, n.g. 7408, n.p. 1586i.

<sup>18</sup> Ibidem, n.g. 7711, n.p. 2206 c. 6.

<sup>19</sup> Ibidem, n.g. 7406, n.p. 1584b.

<sup>20</sup> Ibidem, n.g. 7711, n.p. 2206, c. 41v.

<sup>21</sup> Ibidem, n.g. 7711, n.p. 2206, c. 74.

<sup>22</sup> Ibidem, n.g. 7412, n.p. 1590o.

<sup>23</sup> Ibidem, n.g. 7414, n.p. 1592e.

<sup>24</sup> Ibidem, n.g. 7711, n.p. 2206, c.138v.

<sup>25</sup> Ibidem, n.g. 7713, n.p. 2208, c.65.

<sup>26</sup> Ibidem, n.g. 7713, n.p. 2208, c.64v.

<sup>27</sup> Ibidem, n.g. 7711, n.p. 2206, c.141v.

<sup>28</sup> Ibidem, n.g. 7711, n.p. 2206, c.141v.

<sup>29</sup> Ibidem, n.g. 7711, n.p. 2206, c.131v.

<sup>30</sup> Ibidem, n.g. 7713, n.p. 2208, c.76v.

<sup>31</sup> Ibidem, n.g. 7711, n.p. 2206, c.116v.

<sup>32</sup> Ibidem, n.g. 7714, n.p. 2209, c.11v.

<sup>33</sup> Ibidem, n.g. 7714, n.p. 2209, c.56.

<sup>34</sup> Ibidem, n.g. 7714, n.p. 2209, c.56.

<sup>35</sup> Ibidem, n.g. 7717, n.p. 2212, c.10v.

<sup>36</sup> Ibidem, n.g. 7717, n.p. 2212, c.11.

<sup>37</sup> Ibidem, n.g. 8298, n.p. 2911a.

<sup>38</sup> Ibidem, n.g. 8676, n.p. 3342.

<sup>39</sup> Ibidem, n.g. 8784, n.p. 3505.

<sup>40</sup> ASPd, Archivio Diplomatico, n.g. 10197, n.p. 30.

<sup>41</sup> Ibidem, n.g. 10233, n.p. 80.

<sup>42</sup> Ibidem, n.g. 10385, n.p. 376.

<sup>43</sup> Ibidem, n.g. 10570, n.p. 769.

<sup>44</sup> Ibidem, n.g. 10577, n.p. 786.

<sup>45</sup> Ibidem, n.g. 10779, n.p. 1154.

<sup>46</sup> Ibidem, n.g. 10898, n.p. 1301.

<sup>47</sup> Ibidem, n.g. 10899, n.p. 1302.

<sup>48</sup> Ibidem, n.g. 10925, n.p. 1334.

<sup>49</sup> Ibidem, n.g. 11031, n.p. 1447.

<sup>50</sup> Ibidem, n.g. 10993, n.p. 1409.

<sup>51</sup> Ibidem, n.g. 11243, n.p. 1696.

<sup>52</sup> Ibidem, n.g. 11376, n.p. 1849.

<sup>53</sup> Ibidem, n.g. 11392, n.p. 1882.

<sup>54</sup> Ibidem, n.g. 10563, n.p. 760.

<sup>55</sup> Ibidem, n.g. 11447, n.p. 1942.

<sup>56</sup> Ibidem, n.g. 11634, n.p. 2166.

<sup>57</sup> ASPd, Archivio Civico Antico, Estimi 1418, bb. 333, 334, 335, 336, 337.

<sup>58</sup> Ibidem, bb. 412, 416, 420.

<sup>59</sup> Ibidem, Estimo 1518, b. 348.

<sup>60</sup> Ibidem, b. 350.

<sup>61</sup> Ibidem, b. 377.

<sup>62</sup> Ibidem, Estimo 1575, bb. 79, 87, 102.

<sup>63</sup> Ibidem, b. 154.

<sup>64</sup> Ibidem, b. 169.

<sup>65</sup> Ibidem, Estimo 1615, bb. 183, 187.

<sup>66</sup> Ibidem, bb. 224, 226, 233.

<sup>67</sup> Ibidem, b. 297.

<sup>68</sup> Ibidem, b. 303.

<sup>69</sup> Ibidem, Estimo 1668, b. 152.

<sup>70</sup> Ibidem, bb. 576, 603.

<sup>71</sup> Ibidem, bb. 662, 663, 664.

<sup>72</sup> Ibidem, b. 905.

<sup>73</sup> Ibidem, b. 405.

<sup>74</sup> Ibidem, bb. 535, 543.

<sup>75</sup> Ibidem, b. 846.

<sup>76</sup> Ibidem, Estimi miscellanea, b. 216.

<sup>77</sup> ASPd, Acque, b. 2.

<sup>78</sup> Ibidem, bb. 13, 14.

<sup>79</sup> Ibidem, b. 21.

<sup>80</sup> Ibidem, b. 26.

<sup>81</sup> Ibidem, bb. 96, 97.

<sup>82</sup> ASPd, Ufficio di Sanità, b. 20.

<sup>83</sup> Ibidem, bb. 280, 281.

<sup>84</sup> Ibidem, b. 431.

<sup>85</sup> ASPd, Inventario 17, redatto a cura di Letterio Briguglio nel 1958, bb. 90, 103, 124, 145, 194, 216.

<sup>86</sup> Ibidem, b. 79.

<sup>87</sup> Ibidem, bb. 109, 117, 133, 171, 193, 222, 226, 228, 241, 267.

<sup>88</sup> ASPd, Prefettura, bb. 21, 22, 67, 68, 119, 169, 215, 216, 274, 275, 342, 572, 624.

<sup>89</sup> Ibidem, bb. 399, 400, 446.

<sup>90</sup> Ibidem, b. 674.

<sup>91</sup> Ibidem, bb. 485, 531.

<sup>92</sup> Ibidem, bb. 701, 729, 1451.

<sup>93</sup> Ibidem, b. 1464.

<sup>94</sup> Ibidem, b. 1577.

<sup>95</sup> Ibidem, b. 776.

<sup>96</sup> Ibidem, bb. 835.

<sup>97</sup> Ibidem, bb. 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1017, 1071, 1072, 1073, 1074.

<sup>98</sup> Ibidem, b. 1497.

<sup>99</sup> Ibidem, b. 1525.

<sup>100</sup> Ibidem, bb. 1396, 1413, 1420, 1443, 1448.

<sup>101</sup> Ibidem, b. 1700.

<sup>102</sup> Ibidem, b. 1013.

<sup>103</sup> Ibidem, b. 1817.

<sup>104</sup> Ibidem, b. 1539.

<sup>105</sup> Ibidem, b. 1553.

<sup>106</sup> Ibidem, b. 1590.

<sup>107</sup> Ibidem, b. 1873.

<sup>108</sup> Ibidem, b. 2033.

<sup>109</sup> Ibidem, b. 2082.

<sup>110</sup> Ibidem, b. 1566.

<sup>111</sup> Ibidem, b. 2139.

<sup>112</sup> Ibidem, bb. 2179, 2182.

<sup>113</sup> ASPd, Fraglie d'Arti del territorio, Monselice, Barcaroli, b.1.

<sup>114</sup> ASPd, Archivio Notarile, b. 10747, sulla copertina del protocollo il *signum notarii* originale con la seguente scritta: *Hoc est signum mei Notariatus.*